

ANCORA NON SONO NOTI IL NUMERO DELLE CLASSI SOPRESSE E DEI DOCENTI DA RICONVERTIRE

di Daniela Ghio, Il Gazzettino di Venerdì, 22 Agosto 2003

Dieta dimagrante per la scuola veneziana: in provincia calano ben 18 cattedre d'insegnamento. Colpa della contrazione delle nascite e dell'aumento del numero degli alunni in ogni singola classe, ma colpa anche della riconduzione delle cattedre a diciotto ore. Provvedimento quest'ultimo che diminuisce necessariamente il numero dei docenti necessari, finora spesso impegnati per quindici ore. A tutt'oggi però non si conosce il numero dei docenti che si troveranno a spasso, né il numero delle classi contratte.

Da alcuni giorni all'albo del Centro servizi amministrativi di Venezia, l'ex provveditorato agli studi di Riva de Biasio, è esposto il calendario relativo alle nomine a tempo determinato dei docenti inclusi in graduatoria permanente per le scuole medie di primo e secondo grado. Dalla prossima settimana l'ufficio scolastico regionale renderà note le nomine, i professori sono già stati tutti convocati. Insomma tutto è pronto per l'inizio del nuovo anno, la cui apertura è fissata il 10 settembre, ma molti professori si sentono a rischio: in tutta la Regione le cattedre sopresse sono sessantatre e sono molti gli insegnanti che dovranno riconvertirsi per non rimanere senza un posto di lavoro. Ma se a Rovigo (0), Belluno (1), Verona (1) e Vicenza (4) i tagli sono molto moderati o inesistenti, a Padova (21), Treviso (18) e Venezia sono piuttosto forti.

«A Venezia c'è un'attenzione in più rispetto ad altre province della regione perché il dimensionamento della scuola è in ritardo - spiega il dirigente scolastico regionale Enzo Martinelli -. I nati sono pochi e l'assetto scolastico è sempre quello di trenta anni fa, non è stato finora riordinato secondo le esigenze della realtà odierna. Fare organici senza avere alunni non è facile: nelle altre province la popolazione aumenta, a Venezia continua a calare». Secondo la legge italiana per essere autonome le scuole debbono avere almeno 500 alunni. «Nella nostra provincia ci sono istituti che non hanno nemmeno 200-300 alunni - continua Martinelli -. In questo modo diviene difficoltoso attivare e far funzionare classi. Basta guardare i casi degli istituti comprensivi (materna, elementare e media) delle isole: a Burano ci sono 135 ragazzi, a Murano 258 e a Pellestrina 260. Indubbiamente si tratta di realtà particolari, bisognerà mantenere le scuole modificando però la direzione. È necessaria una unificazione». Stessa cosa per il centro storico, che è al limite minimo degli alunni, per non parlare di Malcontenta, Favaro e Tessera, dove vi sono 60 classi con meno di quindici allievi. «Bisogna che gli enti locali provvedano al più presto al riordino dei plessi scolastici sul territorio - conclude Martinelli - Non possiamo superare il numero di 78.800 dipendenti previsti dal Ministero per il Veneto».